

STORIE/2 L'ITALIA DI GOMORRA

Il camorrista è nato ripetendo tre volte la prima elementare

Dai piccoli reati da bambino al traffico delle scorie velenose: il racconto in prima persona di una carriera malavitoso

FERDINANDO CAMON

È arrivata nei giorni scorsi la notizia che ci sono figli di 'ndranghetisti che sono stati tolti alle loro famiglie, spostati dal Sud al Nord e inseriti in famiglie di cui non sapevano niente, e li trattati come figli propri, casa scuola giochi amici tutto nuovo, e che sulle prime han protestato e inveito

C'è un momento in cui l'essere umano deve fare una svolta, scegliendo tra il Bene e il Male

contro i magistrati che avevano deciso questo spostamento, ma adesso, dopo anni, li ringraziano. Questa notizia ci pone una domanda. Chi, figlio di camorrista, diventa camorrista, lo fa per natura o per cultura? C'è un momento, nella carriera di un malavitoso, che comincia con i piccoli reati di furto o scippo, e procede con i grossi crimini tipo associazione a delinquere, omicidio, rapina a mano armata, trasporto di scorie tossiche, avvelenamento di terra e acqua, c'è un momento in cui quella biografia è correggibile, può fare una svolta, girarsi dal Male al Bene, passare da nemica ad amica della società?

Leggendo le memorie dei mafiosi, ce lo chiediamo sempre. Pareva, un paio di settimane fa, che Totò Riina volesse parlare ai pm. L'aveva promesso. Il giorno s'avvicinava. Ma al momento dell'incontro, si tirò indietro. Motivi di salute, disse. Questa svolta etica, nei criminali incalliti, è rarissimo vederla. Il Male ha una sua attrazione, agisce come una calamita. La continuità nella discesa

verso il Male obbedisce anche a una forza d'inerzia. Per cui è importantissimo l'inizio di queste biografie, l'imbocco della strada che poi farai tanta fatica a lasciare. Quei figli di 'ndranghetisti che due settimane fa ringraziavano i magistrati di averli strappati dall'ambiente dov'eran nati, li ringraziano proprio di questo, di averli portati via dall'imbocco di una strada e portati all'imbocco di un'altra strada. Ho qui davanti un libro uscito in questi giorni, che riguarda la camorra e il traffico delle scorie velenose: noi associamo questo traffico alla Terra dei Fuochi, la pianura casertana dove i rifiuti tossici sono lasciati a cielo aperto, o malamente bruciati, e avvelenano terra e acqua (e cibo, perché non lontano da lì si allevano le mucche da cui viene una pregiata mozzarella), moltiplicando i tumori al fegato e al sangue nella popolazione, e specialmente fra i bambini. Abbiamo sempre pensato che questi problemi sono «problemi del Sud». Ma ecco a cosa servono i libri: ad aprirti gli occhi su casa tua. Questo libro, scritto da un padovano, mio concittadino dunque, Paolo Coltro, che si serve delle testimonianze di un napoletano, Nunzio Perrella, e s'intitola *Oltre Gomorra*, mi rivela che se io imbocco l'autostrada verso Milano, passo su un cavalcavia imbottito di queste scorie, e se vado verso Venezia-Trieste c'è tutto un tratto autostradale dove il cemento è impastato con una dozzina di sostanze velenose.

Perrella è un ex-camorrista, adesso collaborante. Sa tutto di questo crimine, perché l'ha scoperto lui. Lo ha spiegato allo Stato quando ancora lo Stato non lo conosceva e non poteva capirlo. In questo campo (come, purtroppo, in molti altri) noi abbiamo uno Stato arcaico e una criminalità moder-

na: questa inventa, e quello le arranca dietro. Lo diceva già Moravia parlando delle Brigate Rosse: le Brigate Rosse erano moderne, carabinieri e polizia erano antichi. Leggendo questi libro io, inesperto di Diritto, non capisco perché possa scattare la prescrizione anche nei riguardi di accusati che sono rei confessi. C'è un punto nel libro in cui si discute se a rappresentarci, noi come popolo italiano, sia Machiavelli o Guicciardini. Vecchia questione, ma questo libro vota a favore di Guicciardini: il camorrista e il mafioso sono forti perché non hanno nessuna idea di Stato. Il camorrista ha un solo interesse: il suo. Comincia a fare il delinquente da piccolo quando ci vede un piccolo guadagno, poi fa i grandi crimini perché ci ha un grande interesse, se lo prendono e gli chiedono di pentirsi, si pente se ci ha interesse. Da pentito, dice solo ciò che ha interesse a dire. Il resto lo nasconde o lo rinvia. Non ha una cultura morale, perché non ha nessuna cultura. Ha imboccato quella strada e va per quella strada. Quand'è che Nunzio Perrella ha imboccato quella strada? Il libro lo dice senza saperlo: «Ripete tre

Uno Stato arcaico e una criminalità moderna: questa inventa, e quello le arranca dietro

volte la prima elementare, due volte la seconda, finisce le elementari che è già grandicello» (pag 63), e il papà lo manda a lavorare in una sala giochi. È la fine dell'uomo e la nascita del mafiosetto. È la scuola la salvezza dalla mafia e dalla camorra. Non si gioca più niente sui 70 anni, o 60, o 40. Si gioca tutto sui 6 anni. Poi è finita.

fercamon@alice.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Paolo Coltro con Nunzio Perrella, «Oltre Gomorra, I rifiuti d'Italia» Edizioni Cento Autori pp. 256, € 15